

Nel corso delle audizioni è stato illustrato il *modus operandi* con il quale la cosiddetta “mafia dei pascoli” dei Nebrodi aveva utilizzato, senza averne titolo, lotti di terreno e avuto accesso in forma fraudolenta ai finanziamenti comunitari, presumibilmente anche attraverso la collaborazione di addetti ai lavori. Sono state quindi rappresentate le conseguenti misure di contrasto adottate dalle autorità, con particolare riferimento al protocollo di legalità elaborato grazie all'intervento del presidente Antoci, strumento che ha consentito di esperire controlli antimafia più efficaci. Si è ritenuto che il protocollo di legalità sia stato la causa scatenante del suddetto attentato, la cui dinamica è stata ricostruita dal vicequestore Manganaro.

Sono state svolte le audizioni del viceprefetto vicario di Messina, Maria Antonietta Cerniglia, e dei responsabili provinciali delle forze di polizia (Giuseppe Cocchiara, questore, Iacopo Mannucci Benincasa, comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri, Claudio Bolognese, comandante provinciale della Guardia di finanza, Carmelo Di Vincenzo, dirigente del Corpo forestale regionale, Michele Viola, caposezione DIA di Messina); del vicequestore Daniele Manganaro, del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Messina, Guido Lo Forte e del presidente del Parco dei Nebrodi, Giuseppe Antoci.

La delegazione ha inoltre partecipato, nel corso della missione, alla cerimonia “A 30 anni dal Maxiprocesso” presso l'aula bunker dell'Ucciardone di Palermo.

36. MANTOVA – 15 giugno 2016

Il 15 giugno 2016 una delegazione della Commissione si è recata in missione a Mantova.

La missione ha avuto ad oggetto un aggiornamento sulla situazione della criminalità organizzata di tipo mafioso nella provincia di Mantova.

Nel corso delle audizioni è stato rappresentato che sussistono tracce di infiltrazioni criminali nel tessuto economico e sociale del territorio, prevalentemente di origine calabrese e, più in particolare, cutrese. Il frutto delle attività criminali, fra le quali spicca quella delle estorsioni, vengono sovente reimpiegati nell'economia legale, in settori quali edilizia e attività correlate. È stato inoltre segnalato che sono attive, nella provincia, compagini criminali straniere, in particolare nordafricane e albanesi, prevalentemente dedite al traffico di stupefacenti e allo sfruttamento della prostituzione. È stato riferito in ordine ai provvedimenti e alle attività investigative di maggiore importanza messi in atto dalle autorità.

Sono state svolte le audizioni del prefetto di Mantova, Carla Cincarelli, e dei responsabili provinciali delle forze di polizia (Salvatore Pagliazzo Bonanno, questore, Fabio Federici, comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri, Andrea Pieroni, comandante provinciale della Guardia di finanza, Alberto Ricci, comandante del Corpo forestale dello Stato, Piergiorgio Samaja, capo centro operativo della DIA di Milano); del procuratore circondariale di Mantova, Manuela Fasolato e del procuratore distrettuale di Brescia, Tommaso Buonanno.

La delegazione ha inoltre partecipato, nel corso della missione, alla presentazione del 3° Rapporto dell'Osservatorio sulla criminalità organizzata dell'università degli studi di Milano “*Le mafie al nord: economia legale, economia illegale*”, presso il teatro Bibiena di Mantova.

37. PALERMO e TRAPANI – 18-19-20 luglio 2016

Il 18, 19 e 20 luglio 2016 una delegazione della Commissione si è recata in missione a Palermo e a Trapani.

La missione ha avuto ad oggetto un aggiornamento sulla situazione della criminalità organizzata mafiosa nella provincia di Palermo e in quelle di Trapani e Agrigento, nonché alla

partecipazione alla commemorazione del giudice Paolo Borsellino e delle altre vittime della strage di via D'Amelio.

Nel corso delle audizioni sono stati delineati i profili evolutivi dell'organizzazione di cosa nostra ed evidenziato come questa risulti indebolita dall'azione di contrasto dello Stato, per effetto della quale sono oggi detenuti i suoi principali esponenti, molti dei quali nella condizione del regime carcerario del 41-bis. Ciò comporta oggi la carenza di una forte *leadership* e l'impossibilità di ricostituire la "commissione". La situazione attuale vede quindi un'organizzazione sul territorio non più verticistica bensì costituita da più mandamenti, in cui le figure attualmente di maggior spicco non hanno elevata caratura criminale. È stato dato conto delle principali operazioni di polizia e misure di prevenzione e segnalato, contestualmente, alcune criticità nella legislazione in materia di misure cautelari.

È stato rilevato che le principali attività di cosa nostra restano il traffico di stupefacenti e l'estorsione. Quest'ultima viene esercitata non solo attraverso il pizzo, ma anche tramite l'assunzione di persone vicine al mafioso, o in forme nuove, come il pagamento di fatture per operazioni inesistenti o il pagamento per la fittizia presa in gestione di attività commerciali.

È stato osservato che oggi cosa nostra tende ad evitare azioni eclatanti, preferendo entrare in rapporti di relazione con la pubblica amministrazione con il consueto meccanismo della corruzione, per poter imporre lavori pubblici attraverso società schermate difficili da individuare, grazie anche alla disponibilità di professionisti ad offrire la propria immagine pulita e fungere da prestanome.

Sono stati trattati gli interessi di cosa nostra nel settore dei pascoli e della macellazione, nella gestione dei rifiuti, nel gioco del bingo, nella tratta di persone, nel reinvestimento del frutto delle attività illecite nelle imprese, sempre per il tramite di prestanome.

È stato approfondito il tema dei rapporti tra cosa nostra e amministratori locali iscritti alla massoneria, con particolare riferimento al comune di Castelvetrano, recentemente sciolto per infiltrazioni mafiose.

Sono stati illustrati gli esiti del processo per l'assassinio di Mauro Rostagno, appena concluso presso la corte d'assise di Trapani, e ripercorsi gli errori e depistaggi operati nel corso delle indagini svolte negli anni successivi a tale omicidio di mafia.

Sono stati esposti i progetti per la gestione e il rilancio della società confiscata alla mafia "Calcestruzzi Ericina", nonché le forme con le quali la nuova gestione fronteggia i tentativi di boicottaggio e inquinamento mafioso.

Sono state svolte a Palermo le audizioni del prefetto di Palermo, Antonella De Miro, e dei responsabili provinciali delle forze di polizia (Guido Nicolò Longo, questore, Giuseppe De Riggi, comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri, Giancarlo Trotta, comandante provinciale della Guardia di finanza, Riccardo Sciuto, capo centro operativo della DIA di Palermo); del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palermo, Francesco Lo Voi, accompagnato dal procuratore aggiunto, Maurizio Scalia; del sindaco di Palermo, Leoluca Orlando; del presidente del tribunale di Palermo, Salvatore Di Vitale; del presidente della sezione misure di prevenzione del medesimo tribunale, Giacomo Montalbano; del prefetto di Trapani, Leopoldo Falco, e dei responsabili provinciali delle forze di polizia (Maurizio Agricola, questore, Stefano Russo, comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri, Pasquale Pilerici, comandante provinciale della Guardia di finanza, Rocco Lopane, capo sezione operativa della DIA di Trapani).

Sono state svolte a Trapani le audizioni del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trapani, Marcello Viola, accompagnato dai sostituti procuratori, Andrea Tarondo e Marco Verzera; del presidente della corte d'assise di Trapani, Angelo Pellino; del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Marsala, Vincenzo Pantaleo; dei rappresentanti della società Calcestruzzi Ericina, Luigi Miserendino, Giacomo Messina e Gisella Mammo Zagarella; del sindaco di Castelvetrano, Felice Errante.

Nel corso della missione la delegazione ha inoltre partecipato: al convegno ANM nell'aula magna del Palazzo di Giustizia di Palermo; alla deposizione di una corona in via D'Amelio; alla

rappresentazione commemorativa “*Giovanni e Paolo - Aldilà di Falcone e Borsellino*” presso il teatro greco di Segesta.

38. PALERMO, AGRIGENTO ED ENNA – 14-15-16 novembre 2016

Il 14, il 15 e il 16 novembre 2016 una delegazione della Commissione ha svolto una missione a Palermo, Agrigento ed Enna.

La missione ha avuto ad oggetto, in particolare: a Palermo la partecipazione ad un convegno; ad Agrigento un approfondimento o sulla situazione della criminalità organizzata in provincia di Agrigento e nelle altre province ricomprese nel locale distretto giudiziario; a Enna un approfondimento sulla situazione della criminalità organizzata in provincia di Enna.

A Palermo il 14 novembre si è svolto il convegno “La gestione dei rifiuti in Sicilia. Tra mafie ed ecomafie” con il quale è stata presentata la relazione territoriale sulla regione siciliana della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati.

Ad Agrigento, il 15 novembre, è stata svolta una visita al luogo dell’uccisione del giudice Rosario Livatino e sono state svolte le audizioni del prefetto di Agrigento, Nicola Diomede, e dei responsabili provinciali delle forze di polizia (Mario Finocchiaro, questore, Mario Mettifofo, comandante provinciale dell’Arma dei carabinieri, Massimo Sobrà, comandante provinciale della Guardia di finanza; Roberto Cilona, capo sezione della DIA di Agrigento); del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palermo, Maurizio Scalia; del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Agrigento, Luigi Patronaggio; del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Sciacca, Roberta Bulzolani; del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Gela, Ferdinando Asaro.

Nel corso delle audizioni è stato ripreso il tema dell’omicidio di Livatino e sono stati fornite informazioni relative ad operazioni di polizia di contrasto al crimine organizzato, comprese le misure di prevenzione adottate, alle interdittive antimafia nei confronti della società Girgenti Acque che gestisce il Servizio Idrico Integrato, alla figura dell’avvocato Giuseppe Arnone, al fenomeno dell’abusivismo edilizio nel territorio di Agrigento; allo scioglimento dei comuni della provincia per infiltrazioni mafiose; al latitante di cosa nostra Matteo Messina Denaro.

Ad Enna, il 16 novembre, sono state svolte le audizioni del prefetto di Enna, Maria Rita Leonardi, e dei responsabili provinciali delle forze di polizia (Pietro Romeo, questore di Enna, Paolo Puntel, comandante provinciale dell’Arma dei carabinieri, Giuseppe Licari, comandante provinciale della Guardia di finanza, Giuseppe Pisano, capo centro operativo della DIA di Enna); del procuratore circondariale di Enna, Massimo Palmeri; del procuratore distrettuale di Caltanissetta, Amedeo Bertone.

Nel corso delle audizioni sono emersi, altresì, i temi della gestione del ciclo dei rifiuti, delle strutture di accoglienza degli immigrati, delle truffe ai danni dell’Agenzia per le erogazioni in agricoltura dei contributi dall’Unione europea (AGEA), delle indagini in materia di criminalità organizzata nel territorio e in particolare del processo Borsellino-quater.

39. MILANO – 19-20 gennaio 2017

Il 19 gennaio 2017 una delegazione della Commissione si è recata in missione a Milano.

La missione ha avuto ad oggetto un aggiornamento sulla situazione della criminalità organizzata mafiosa nel distretto giudiziario di Milano, nonché sulla vicenda relativa alla

sagra dello stocco di Mammola, svoltasi a Corsico e organizzata da un familiare di un boss di ‘ndrangheta.

Nel corso delle audizioni è stato confermato che la criminalità organizzata operante a Milano e provincia consiste non solo nella presenza delle organizzazioni del trinomio mafioso cosa nostra, ‘ndrangheta e camorra, ma anche in espressioni di criminalità straniera attive soprattutto nel narcotraffico, nello sfruttamento della prostituzione e nel favoreggiamento dell’immigrazione clandestina. Queste ultime sono essenzialmente di origine albanese, nordafricana, sudamericana, cinese e georgiana.

È stato evidenziato come la criminalità maggiormente radicata risulti quella di tipo ‘ndranghetista, la quale non mira al tradizionale controllo del territorio, bensì all’infiltrazione nel tessuto economico locale. Essa è connotata da un’aggressività e una capacità di intimidazione indirizzate ad attività imprenditoriali redditizie, fino ad acquisirne la gestione. Rivolge i propri interessi, inoltre, verso gli appalti di opere pubbliche. Sono state approfondite le strategie adottate dagli organi inquirenti per il contrasto alla criminalità mafiosa.

Quanto alla vicenda di Corsico, sono state ripercorse con il sindaco Filippo Errante le fasi che hanno condotto al patrocino, da parte dell’amministrazione comunale, della sagra organizzata da una società facente capo al genero di un boss della ‘ndrangheta.

Sono state svolte le audizioni del vice prefetto vicario di Milano, Darco Pellos, e dei responsabili provinciali delle forze di polizia (Antonio De Iesu, questore, Canio Giuseppe La Gala, comandante provinciale dell’Arma dei carabinieri, Paolo Kalenda, comandante provinciale della Guardia di finanza, Piergiorgio Samaja, capo centro operativo della DIA di Milano); del sindaco di Corsico, Filippo Errante; del procuratore generale della Repubblica presso la corte d’appello di Milano, Roberto Alfonso; del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano, Francesco Greco; del procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Milano delegato al coordinamento della direzione distrettuale antimafia, Ilda Boccassini.

Nel corso della missione, la delegazione ha effettuato una visita alla casa di reclusione di Milano Opera. Ha partecipato, inoltre, alla presentazione del dottorato di ricerca nazionale in studi sulla criminalità presso l’università degli studi di Milano, coordinato dal professor Nando dalla Chiesa.

40. FIRENZE – 13 febbraio 2017

Il 13 febbraio 2017 una delegazione della Commissione si è recata in missione a Firenze.

La missione ha avuto ad oggetto, in particolare, un aggiornamento sulla situazione della criminalità organizzata mafiosa in Toscana.

Nel corso delle audizioni sono stati affrontati i temi delle misure di prevenzione e delle interdittive antimafia, del reinvestimento di capitali nell’economia legale e del riciclaggio dei proventi delle attività illecite svolte dalle mafie tradizionali prevalentemente nei territori d’origine. Sono state illustrate le operazioni di polizia di maggior rilievo, in particolare nei confronti della ‘ndrangheta. È stata approfondita la questione della massiccia presenza della comunità cinese e la relativa attività criminale di tipo mafioso, soprattutto con riguardo alla contraffazione, alla pirateria in campo commerciale e al commercio abusivo. È emerso il tema della presenza delle mafie straniera albanese, romena e nordafricana. Si è fatto riferimento al tema della gestione della raccolta dei rifiuti, nonché alle vicende processuali relative alla strage di via dei Georgofili del 27 maggio 1993.

Sono state svolte le audizioni del prefetto di Firenze, Alessio Giuffrida, e dei responsabili provinciali delle forze di polizia (Alberto Intini, questore, Giuseppe De Liso, comandante provinciale dell’Arma dei carabinieri, Benedetto Lipari, comandante provinciale della Guardia di finanza; Nicola Franco, capo centro operativo della DIA di Firenze); del prefetto di Arezzo, Clara Vaccaro; del prefetto di Grosseto, Cinzia Torraco; del prefetto di Livorno, Anna Maria Manzone;

del prefetto di Lucca, Maria Laura Simonetti; del prefetto di Massa Carrara, Enrico Ricci; del prefetto di Pisa, Attilio Visconti; del prefetto di Pistoia, Angelo Ciuni; del prefetto di Prato, Rosalba Scialla; del vice prefetto vicario di Siena, Rosa Inzerilli; del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Firenze, Giuseppe Creazzo; della presidente dell'associazione familiari delle vittime della strage di via dei Georgofili, Giovanna Maggiani Chelli.

41. PALERMO – 20 febbraio 2017

Il 20 febbraio 2017 una delegazione della Commissione si è recata in missione a Palermo.

La missione ha avuto ad oggetto un approfondimento delle vicende relative alla strage di via D'Amelio del 19 luglio 1992, nella quale morirono lo stesso magistrato e agenti della sua scorta.

È stata svolta in forma segreta l'audizione di Rita e Salvatore Borsellino, fratelli del magistrato Paolo Borsellino.

42. FOGGIA – 26 aprile 2017

Il 26 aprile 2017 una delegazione della Commissione si è recata in missione a Foggia.

La missione ha avuto ad oggetto un aggiornamento della criminalità di tipo mafioso nelle province di Foggia e di Bari.

Nel corso delle audizioni è stato rappresentato che la criminalità mafiosa radicata nella provincia di Foggia ha assunto nel tempo caratteristiche di particolare pericolosità e ferocia e risulta più difficile da contrastare per effetto della totale assenza di collaboratori di giustizia. Le maggiori attività criminali risiedono nelle estorsioni a danno di attività commerciali e nel traffico di stupefacenti, i quali provengono dall'Albania e, limitatamente alla marijuana, da piantagioni autoctone. Un ulteriore elemento di forza delle organizzazioni mafiose foggiane discende dalla situazione di rifiuto della collaborazione o, addirittura, di valutazione di convenienza degli imprenditori estorti rispetto all'estorsione.

È stato evidenziato che la mafia nella provincia di Foggia risulta strutturata in tre macroaree: quella foggiana, quella cerignolana e quella garganica, ognuna dall'incerta leadership per effetto degli accesi conflitti tra clan e anche all'interno di ciascun clan. Pur infiltrandosi nei settori dell'economia legale, tali sodalizi criminali paiono meno dotati di altre organizzazioni mafiose della capacità di investire i proventi illeciti.

È stato sottolineato che nel foggiano al fenomeno mafioso si affianca quello di una criminalità comune minorile anch'essa estremamente violenta.

È stato rappresentato che la mafia barese è contraddistinta da un elevato numero di collaboratori di giustizia, nonché da una sua natura molto fluida e mutevole alla luce del rapido avvicendamento di clan. I collegamenti con camorra, 'ndrangheta e narcotraffico albanese sono strutturati e consolidati.

Sono state svolte le audizioni del prefetto di Foggia, Maria Tirone, e dei responsabili provinciali delle forze di polizia (Piernicola Silvis, questore, Marco Aquilio, comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri, Francesco Gazzani, comandante provinciale della Guardia di finanza, Vincenzo Mangia, capo centro operativo della DIA di Bari); del prefetto di Barletta, Andria e Trani, Clara Minerva; del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bari, Giuseppe Gatti; del procuratore aggiunto della Repubblica f.f. presso il tribunale di Foggia, Francesca Romana Pirrelli; della presidente della commissione antimafia regionale della Puglia, Rosa Barone.

43. CAMPOBASSO – 27 aprile 2017

Il 27 aprile 2017 una delegazione della Commissione si è recata in missione a Campobasso.

La missione ha avuto ad oggetto un approfondimento della criminalità di tipo mafioso nella regione Molise.

Nel corso delle audizioni è stato rappresentato che nella regione sussistono tentativi di penetrazione da parte di soggetti appartenenti a organizzazioni mafiose provenienti da altre regioni limitrofe, dal foggiano per quanto concerne la provincia di Campobasso, e dalla Campania per quanto attiene alla provincia di Isernia e all'area matesina della provincia di Campobasso.

È stato segnalato che i maggiori rischi sono costituiti dal reimpiego di capitali di provenienza illecita in vari settori dell'economia legale, in particolare distributori di carburante, commercio di oro e preziosi, bar e negozi di alimentari, nonché da presunti traffici illeciti di rifiuti pericolosi da parte di organizzazioni di stampo camorristico, che avrebbero scelto la provincia di Campobasso per smaltire i propri carichi presso discariche e depuratori della zona.

Sono state svolte le audizioni del prefetto di Campobasso, Maria Guia Federico, e dei responsabili provinciali delle forze di polizia (Raffaele Pagano, questore, Marco Bianchi, comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri, Paolo D'Amata, comandante provinciale della Guardia di finanza, Giuseppe Linares, capo centro operativo della DIA di Napoli); del prefetto di Isernia, Fernando Guida, e dei responsabili provinciali delle forze di polizia (Ruggiero Borzacchiello, questore di Isernia, Marco Cuccuini, comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri, Vito Simeone, comandante provinciale della Guardia di finanza, Giuseppe Linares, capo centro operativo della DIA di Napoli); del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Campobasso, Armando D'Alterio; del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Isernia, Paolo Albano; del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Larino, Ilaria Toncini.

44. CAGLIARI E SASSARI – 16 maggio 2017

Il 16 maggio 2017 una delegazione della Commissione si è recata in missione a Cagliari.

La missione ha avuto ad oggetto un approfondimento sulla situazione della criminalità organizzata mafiosa nel territorio della regione autonoma della Sardegna.

Nel corso delle audizioni è stata evidenziata un'accentuazione della immigrazione clandestina con la ripresa della rotta dall'Algeria alle coste meridionali della Sardegna. Risultano tuttora attivi i collegamenti della criminalità organizzata locale con clan camorristici, mentre le attività della 'ndrangheta nel territorio sardo paiono in particolare concentrate nel riciclaggio, realizzato soprattutto attraverso ingenti investimenti immobiliari. Il reato più rilevante nella regione resta la produzione e il traffico di stupefacenti, nel quale si inseriscono anche gruppi criminali stranieri, soprattutto marocchini, con inevitabili collegamenti con la 'ndrangheta. Si evidenziano in tale settore infiltrazioni del clan romano di Tor Bella Monaca, i cui proventi vengono sovente reinvestiti nell'economia legale locale.

È stata posta particolare attenzione al settore degli appalti pubblici, che è risultato alla base di rilevanti fenomeni corruttivi e che è senz'altro permeabile a tentativi di infiltrazioni mafiose.

È stata approfondita, in particolare con il magistrato di sorveglianza di Sassari, la natura delle istanze che maggiormente giungono dai detenuti del 41-bis, per chiarire se queste possano avere finalità elusive dell'applicazione di tale regime carcerario, nonché la giurisprudenza in materia adottata da detto ufficio di sorveglianza.

Nel corso della missione la delegazione ha svolto, inoltre, sopralluoghi: alla struttura carceraria di Cagliari Uta destinata ai detenuti in regime di 41-bis; alla casa circondariale di Sassari; all'Isola dell'Asinara, presso la struttura nella quale i magistrati Falcone e Borsellino soggiornarono e redassero il testo della sentenza-ordinanza del maxiprocesso di cosa nostra.

Sono state svolte le audizioni del prefetto di Cagliari, Giuliana Perrotta, e dei responsabili provinciali delle forze di polizia (Vito Pierluigi D'Angelo, questore, Luca Mennitti, comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri, Giampiero Ianni, comandante provinciale della Guardia di finanza, Francesco Gosciu, capo centro operativo della DIA di Roma); del prefetto di Sassari, Giuseppe Marani; del prefetto di Nuoro, Daniela Parisi; del prefetto di Oristano, dottor Giuseppe Guetta; del procuratore distrettuale di Cagliari f.f., Gilberto Ganassi; del magistrato di sorveglianza di Sassari, Luisa Diez.

45. ROMA – 31 maggio 2017

Il 31 maggio 2017 una delegazione della Commissione ha svolto una serie di audizioni nella prefettura di Roma.

La missione ha avuto ad oggetto un aggiornamento della criminalità di tipo mafioso in provincia di Roma e nel basso Lazio.

Nel corso delle audizioni è stato rappresentato che può ritenersi sussistente una criminalità di tipo mafioso nell'area metropolitana di Roma, sia pur con caratteri meno visibili di quelli tipici di quelle più note del sud del Paese. Essa non ha interesse al controllo del territorio, tende ad infiltrarsi nel tessuto sociale e imprenditoriale, rendendo Roma centro di riciclaggio di denaro derivante da attività illecite. Vi è attenzione a non innescare scontri tra gruppi malavitosi, ma anzi a promuovere *joint venture* criminali. Non vi è un unico soggetto in posizione di forza e di preminenza rispetto agli altri, ma sullo stesso territorio coesistono e si integrano diverse entità criminali in una variegata complessità. Il fenomeno del cambio di destinazione d'uso degli immobili che chiudono e si riaprono con varie attività appare sintomo di attività di riciclaggio.

È stato trattato il tema del sodalizio denominato “mafia Capitale”, capeggiato da ex appartenenti ad associazioni terroristiche, in stretto rapporto con esponenti apicali del crimine organizzato e con funzionari e amministratori locali, dedito principalmente all'infiltrazione nel tessuto economico, politico e istituzionale romano mediante l'illegittima acquisizione di lavori, servizi e forniture da parte della pubblica amministrazione.

È stato evidenziato che la sussistenza a Roma della fattispecie del 416-bis risulta giudizialmente accertata, con particolare riferimento al territorio di Ostia, nel quale sono state anche applicate importanti misure di prevenzione.

Sono state rilevate “imprese a partecipazione mafiosa”, caratterizzate dalla compartecipazione occulta di gruppi criminali in attività di impresa finanziate in modo diretto o indiretto con capitali illeciti.

È stato rappresentato che nell'area a sud di Roma sono presenti gruppi che costituiscono proiezioni delle organizzazioni mafiose tradizionali, ‘ndrangheta e camorra e, in misura minore, cosa nostra. Il fenomeno interessa la provincia di Latina, mentre non si rinvencono evidenti infiltrazioni nel frusinate. Alcuni gruppi adoperano forme di violenza aperta sul territorio (danneggiamenti, incendi, aggressioni anche personali). Il comune maggiormente interessato a fenomeni di presenza mafiosa, in particolare di ‘ndrangheta, risulta Anzio, e anche il mercato ortofrutticolo di Fondi risulta un epicentro di interessi delle attività mafiose.

Sono state svolte le audizioni del prefetto di Roma, Paola Basilone, e dei responsabili provinciali delle forze di polizia (Guido Marino, questore, Antonio De Vita, comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri, Cosimo Di Gesù, comandante provinciale della Guardia di

finanza, Francesco Gosciu, capo centro operativo della DIA di Roma); del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, Giuseppe Pignatone, e del procuratore aggiunto Michele Prestipino; del prefetto di Latina, Luigi Faloni; del prefetto di Frosinone, Emilia Zarilli; del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Latina, Andrea De Gasperis; del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Cassino, Luciano D'Emmanuele; del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Velletri, Francesco Prete.

46. RIMINI – 5 giugno 2017

Il 5 giugno 2017 una delegazione della Commissione si è recata in missione a Rimini.

La missione ha avuto ad oggetto un approfondimento sulla situazione della criminalità organizzata mafiosa nel territorio della Romagna e della provincia di Bologna.

Nel corso delle audizioni è stato rilevato che, sebbene non appaiano essersi radicati sul territorio clan strutturati, sussistono senz'altro tentativi di infiltrazione nell'economia locale da parte di soggetti di provenienza mafiosa del meridione d'Italia. Operazioni investigative hanno disvelato collegamenti con tali organizzazioni criminali in particolare in attività di estorsione, riciclaggio, ricettazione, bische clandestine, traffico di stupefacenti. Quest'ultima attività ha anche forti connessioni con organizzazioni criminali albanesi. Il forte interesse delle organizzazioni mafiose nell'acquisizione di attività commerciali, soprattutto turistico-alberghiere, è spesso contrastato con misure di prevenzione patrimoniale, in particolare nella zona costiera.

Sono stati segnalati anche fenomeni di tratta di esseri umani, relativi alla prostituzione di donne nigeriane nella provincia di Bologna e al reclutamento di bambini presso orfanotrofi ravennati a scopo di accattonaggio da parte di soggetti romeni.

Per quanto riguarda il monitoraggio in relazione alla vicinanza con San Marino, è stato evidenziato che la Guardia di finanza, tramite i corpi specializzati di polizia tributaria, svolge un'attività nel settore della vigilanza fiscale. In merito è stato ricordato che, sino al 2013, San Marino ha vissuto una situazione cosiddetta "di paradiso fiscale", così risultando attrattiva per aggirare gli obblighi di tassazione in Italia, soprattutto attraverso fenomeni di cosiddetta "esterovestizione" con l'utilizzo di strutture facenti in realtà capo ad attività svolte in forma stabile in Italia.

Sono state svolte le audizioni del prefetto di Rimini, Gabriella Tramonti, e dei responsabili provinciali delle forze di polizia (Maurizio Improta, questore, Mario Conio, comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri, Antonio Giuseppe Garaglio, comandante provinciale della Guardia di finanza, Aniello Mautone, capo sezione operativa della DIA di Bologna); del prefetto di Ravenna, Francesco Russo; del prefetto di Forlì-Cesena, Fulvio Rocco De Marinis; del sostituto procuratore distrettuale di Bologna, Stefano Orsi; del procuratore circondariale di Rimini, Paolo Giovagnoli; del procuratore circondariale di Forlì, Sergio Sottani.

47. ANCONA – 7 giugno 2017

Il 7 giugno 2017 una delegazione della Commissione si è recata in missione ad Ancona.

La missione ha avuto ad oggetto un approfondimento sulla situazione della criminalità organizzata mafiosa nella regione Marche.

Nel corso delle audizioni è stato osservato che sussistono fenomeni di criminalità organizzata, non configurabili del tipo mafioso, concentrati in particolare in attività di narcotraffico. Si ha la certezza della sussistenza di piccoli gruppi criminali che convivono fra loro, senza che nessuno abbia l'egemonia del territorio. Essi sono spesso di origine straniera:

quelle magrebina e albanese sono principalmente dedite al traffico degli stupefacenti; quella albanese è inoltre dedita sfruttamento della prostituzione, così come quella romena, ma la prima lo pratica anche con forme di forte vessazione ai danni delle donne coinvolte.

È stato evidenziato che esistono sicuramente attività di riciclaggio, soprattutto nel settore immobiliare, sebbene si ritiene non in forma massiccia.

È stata segnalata, quale fattore a rischio, la prolungata presenza *in loco* dei familiari dei detenuti appartenenti alle organizzazioni mafiose del meridione.

Sono state svolte le audizioni del prefetto di Ancona, Antonio D'Acunto, e dei responsabili provinciali delle forze di polizia (Oreste Capocasa, questore, Stefano Caporossi, comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri, Vincenzo Amendola, comandante provinciale della Guardia di finanza, Francesco Gosciu, capo centro operativo della DIA di Roma); del prefetto di Pesaro-Urbino, Luigi Pizzi; del prefetto di Macerata, Roberta Preziotti; del prefetto di Ascoli Piceno, Rita Stentella; del prefetto di Fermo, Mara Di Lullo; del procuratore distrettuale di Ancona, Elisabetta Melotti.

48. SALERNO – 19 giugno 2017

Il 19 giugno 2017 una delegazione della Commissione si è recata in missione a Salerno.

La missione ha avuto ad oggetto un aggiornamento sulla situazione della criminalità organizzata mafiosa nella provincia di Salerno.

Nel corso delle audizioni è stato rilevato che la criminalità di tipo mafioso in provincia di Salerno svolge le principali attività criminali nel traffico di stupefacenti e nel traffico d'armi, estendendo i suoi interessi anche negli appalti pubblici, nel settore alberghiero, dei rifiuti e dei giochi. Anche il settore dell'immigrazione clandestina è di recente oggetto di interessi mafiosi. A tale proposito è stato incidentalmente segnalato lo sbarco a Salerno, previsto per le ore seguenti allo svolgimento delle audizioni, di immigrati clandestini.

È stato affrontato il fenomeno dell'infiltrazione della camorra nelle amministrazioni comunali, con particolare riferimento al comune di Scafati, che ha visto dapprima l'insediamento di una commissione di accesso e, poi, lo scioglimento del consiglio comunale a seguito dell'accertamento di infiltrazioni del clan dei casalesi, che avevano interessato ogni settore dell'amministrazione. Si è evidenziato, in proposito, il pieno coinvolgimento del sindaco e della segretaria comunale, quest'ultima particolarmente temuta per effetto dei propri legami. Del medesimo comune si è evidenziata anche la pesante situazione debitoria accumulata per effetto dell'assenza di ogni regola di trasparenza e di controllo.

È stato osservato che i clan criminali della mafia tendono a cercare accordi e a fare cartello, mentre i fenomeni di sparatorie e altre forme di particolare violenza risultano più legate a guerre di giovani alla conquista di spazi per le proprie attività criminali.

Sono state svolte le audizioni del prefetto di Salerno, Salvatore Malfi, e dei responsabili provinciali delle forze di polizia (Pasquale Errico, questore, Antonino Neosi, comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri, Alessandro Marin, comandante provinciale della Guardia di finanza, Giulio Pini, capo sezione operativa della DIA di Salerno); del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Salerno, Corrado Lembo, accompagnato dal procuratore aggiunto, Luca Masini e dai sostituti, Giancarlo Russo, Vincenzo Montemurro, Vincenzo Senatore, Silvio Marco Guarriello, Rocco Alfano e Marco Colamonici.

49. TRENTO – 13 luglio 2017

Il 13 luglio 2017 una delegazione della Commissione si è recata in missione a Trento.

La missione ha avuto ad oggetto un aggiornamento sulla situazione della criminalità organizzata nel territorio del Trentino-Alto Adige.

Nel corso delle audizioni è stato osservato che la criminalità locale è caratterizzata essenzialmente da reati predatori e spaccio di stupefacenti, in particolare nella provincia di Trento, che vedono come protagonisti soprattutto soggetti extracomunitari. Non si rileva un numero significativo di reati spia quali attentati incendiari o tentativi di intimidazione. Sussistono elementi per sospettare tentativi di infiltrazione da parte di organizzazioni mafiose, non solo nello spaccio di stupefacenti, ma anche nell'economia legale con finalità di riciclaggio, con particolare riferimento a edilizia, attività estrattive del porfido, opere concernenti la banda larga, grandi opere.

Sono state svolte le audizioni del commissario del governo di Trento, Pasquale Gioffrè, e dei responsabili provinciali delle forze di polizia (Massimo D'Ambrosio, questore, Luca Volpi, comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri, Fabrizio Nieddu, comandante provinciale della Guardia di finanza, Carlo Pieroni capo centro operativo della DIA di Padova); del commissario del Governo di Bolzano, Vito Cusumano, e dei responsabili provinciali delle forze di polizia (Luigi Nappi, questore vicario, Enrico Pigozzo, comandante provinciale interinale dell'Arma dei Carabinieri, Giulio Piller, comandante provinciale della Guardia di finanza, colonnello Carlo Pieroni, capo centro operativo della DIA di Padova); del procuratore della Repubblica f.f. presso il tribunale di Trento, Marco Gallina; del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bolzano, Giancarlo Bramante.

50. PALERMO – 19-20 luglio 2017

Il 19 e 20 luglio 2017 una delegazione della Commissione si è recata in missione a Palermo.

La missione ha avuto ad oggetto la strage di via D'Amelio del 19 luglio 1992 e un aggiornamento sulla situazione della criminalità organizzata mafiosa nelle provincie di Palermo e di Caltanissetta.

Nel corso delle audizioni del 19 luglio sono state ricostruite le fasi e approfondite le vicende attinenti alla strage di Via D'Amelio del 19 luglio 1992, nella quale morirono lo stesso magistrato e cinque agenti della sua scorta. Sono state trattate, inoltre, le modalità con le quali era stata curata la sicurezza del dottor Borsellino, nonché gli sviluppi investigativi e processuali successivi alla strage.

Il 19 luglio 2017 sono state svolte le audizioni di Antonio Vullo, componente e unico superstite della scorta del dottor Paolo Borsellino, e di Fiammetta Borsellino, figlia dello stesso magistrato.

Nel corso delle audizioni del 20 luglio sono state evidenziate le dinamiche connesse ai tentativi di riposizionamento di numerosissimi elementi di spicco di cosa nostra recentemente scarcerati o prossimi alla scarcerazione, circostanza che potrebbe cambiare gli equilibri all'interno delle famiglie e dei mandamenti.

Quanto al fenomeno delle infiltrazioni mafiose nei comuni, è stato dato conto di tre accessi ispettivi e altrettanti conseguenti scioglimenti di consigli comunali, nonché l'adozione di numerose interdittive antimafia. Inoltre sono stati segnalati casi, a seguito delle elezioni comunali svoltesi nel 2016, di ingresso nei consigli comunali di soggetti legati ad esponenti mafiosi di spicco, sebbene non si rinvenivano specifici fatti imputabili a tali candidati eletti.

Tra le attività criminali esercitate da cosa nostra è risultato riguadagnare terreno il traffico degli stupefacenti, probabilmente grazie all'accordo con la 'ndrangheta.

Sono stati rappresentati passi in avanti sotto il profilo dei beni confiscati alla mafia e messi, in varie forme, a disposizione della società civile.

Nel corso della missione la delegazione ha partecipato, nella giornata del 19 luglio: alla commemorazione, in Via D'Amelio, della strage del 19 luglio 1992; alla visita al Giardino della Memoria di Ciaculli; alla commemorazione presso la caserma di P.S. Lungaro. Il 20 luglio la delegazione inoltre ha partecipato: alla rappresentazione commemorativa “*Mafia: singolare, femminile*” presso il teatro Greco di Segesta; all'inaugurazione del murales dedicato a Falcone e Borsellino promosso dall'ANM presso l'istituto nautico di Palermo.

Il 20 luglio 2017 sono state svolte le audizioni del prefetto di Palermo, Antonella De Miro, e dei responsabili provinciali delle forze di polizia (Renato Cortese, questore, Antonio Di Stasio, comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri, Giancarlo Trotta, comandante provinciale della Guardia di finanza, Antonio Concezio Amoroso, capo centro operativo della DIA di Palermo), e del prefetto di Caltanissetta, Maria Teresa Cucinotta.

51. GENOVA – 24-25 luglio 2017

Il 24 e il 25 luglio 2017 una delegazione della Commissione si è recata in missione a Genova.

La missione ha avuto ad oggetto un aggiornamento sulla situazione della criminalità organizzata mafiosa in Liguria.

Nel corso delle audizioni è stato affrontato il tema della ormai radicata presenza mafiosa a Genova e in tutto il territorio ligure, acclarata anche attraverso sentenze definitive dell'autorità giudiziaria. Nella regione il fenomeno ha la caratteristica della mafia silente, che non ricorre necessariamente a forme eclatanti, come omicidi e attentati. Il quadro giudiziario evidenzia che la 'ndrangheta è il fenomeno criminale maggiormente attivo nel territorio ligure rispetto agli altri sodalizi criminali di origine siciliana e campana, i quali non hanno una struttura consolidata e non sono presenti in maniera diffusa. La 'ndrangheta risulta strutturata nel territorio regionale in quattro locali: Ventimiglia, Genova, Lavagna e Sarzana. La principale zona di provenienza di queste consorterie criminali è la provincia di Reggio Calabria.

È stato rappresentato che le attività alle quali sono maggiormente dedite le associazioni mafiose sono quelle del traffico di stupefacenti, estorsione, usura, gioco d'azzardo, controllo dei locali notturni. Vi è inoltre una significativa presenza nel campo dell'imprenditoria edile e dello smaltimento dei rifiuti. Particolare attenzione è prestata dagli investigatori al porto di Genova, nel quale sono molto attivi il narcotraffico e il traffico illecito di rifiuti speciali e pericolosi.

Sono state ripercorse le fasi che hanno condotto allo scioglimento per infiltrazioni mafiose del comune di Lavagna, i cui amministratori risultavano avere piena consapevolezza dello spessore criminale dei loro interlocutori 'ndranghetisti.

È stato evidenziato che è in via di superamento il precedente generale atteggiamento di negazionismo della mafia in Liguria, inteso come fenomeno di sottovalutazione o incapacità di comprendere la presenza del fenomeno mafioso sul territorio.

È stato affrontato, con specifico riferimento alla città di Genova, il fenomeno delle infiltrazioni mafiose nel calcio professionistico, con particolare riguardo ai profili della sicurezza all'interno degli impianti sportivi.

Il 24 luglio sono state svolte le audizioni del prefetto di Genova, Fiamma Spina, e dei responsabili provinciali delle forze di polizia (Sergio Bracco, questore, Riccardo Sciuto, comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri, Renzo Nisi, comandante provinciale della Guardia di finanza, Sandro Sandulli, capo centro operativo della DIA di Genova); del prefetto di Imperia, Silvana Tizzano; del prefetto di Savona, Giorgio Manari; del procuratore della Repubblica f.f. presso il tribunale di Imperia, Grazia Pradella; del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale della Spezia, Luca Monteverde; del sostituto procuratore della Repubblica presso il

tribunale di Savona, Ubaldo Pelosi; dei componenti della commissione straordinaria per la gestione del comune di Lavagna, Paolo D'Attilio, Gianfranco Parente e Raffaele Sarnataro.

Il 25 luglio 2017 sono state svolte le audizioni del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Genova, Francesco Cozzi e del responsabile della sicurezza della società Genoa F.C., Matteo Sanna.

52. PALERMO – 13 ottobre 2017

Il 13 ottobre 2017 una delegazione della Commissione si è recata in missione a Palermo.

La missione ha avuto ad oggetto un approfondimento sulla presentazione delle candidature per le elezioni siciliane del 5 novembre 2017.

Nel corso delle audizioni sono state rappresentate inosservanze, in sede di presentazione delle candidature per le elezioni del 5 novembre 2017, delle disposizioni della legge Severino in materia di incandidabilità che, sulla base del dato testuale, spiegano i loro effetti anche nelle regioni a statuto speciale. Si è infatti rilevato in alcune circoscrizioni che, essendo stati adottati i moduli così come predisposti dagli uffici regionali, è risultata applicata la sola legge elettorale regionale, la quale non recepisce la legge Severino. È stata segnalata la scarsità del tempo che la legge mette a disposizione degli uffici elettorali per svolgere le occorrenti verifiche sulle candidabilità. È stata messa in evidenza, in tale contesto, la criticità determinata dall'assenza di una banca dati centrale nazionale sui carichi pendenti. Da quanto emerso, è stata tratta la conclusione della carenza delle condizioni per il cittadino di conoscere chi è destinato a rappresentarlo negli organi elettivi.

Sono stati approfonditi i temi riguardanti i rischi di incolumità di amministratori pubblici impegnati contro l'abusivismo edilizio, con particolare riferimento alla città di Licata.

È stato fatto il punto, infine, sui tentativi di infiltrazioni mafiose nelle amministrazioni locali, sui contatti tra esponenti politici e ambienti legati a cosa nostra, nonché sullo stato della lotta alla mafia in Sicilia.

Sono state svolte le audizioni del presidente della corte d'appello di Palermo e presidente dell'ufficio regionale elettorale, Matteo Frasca, del presidente di sezione ufficio centrale regionale della corte d'appello di Palermo, Fabio Marino, del presidente di sezione ufficio centrale circoscrizionale del tribunale di Palermo, Cesare Vincenti, del presidente di sezione ufficio centrale circoscrizionale del tribunale di Agrigento, Alfonso Pinto, del presidente di sezione ufficio centrale circoscrizionale del tribunale di Caltanissetta, David Salvucci, del presidente di sezione ufficio centrale circoscrizionale del tribunale di Catania, Nunzio Trovato, del presidente di sezione ufficio centrale circoscrizionale tribunale di Messina, Caterina Mangano, del presidente di sezione ufficio centrale circoscrizionale tribunale di Ragusa, Claudia Maria Angela Catalano. Sono inoltre state svolte le audizioni del prefetto di Palermo, Antonella De Miro, del prefetto di Agrigento, Nicola Diomede, del prefetto di Caltanissetta, Maria Teresa Cucinotta, del prefetto di Catania, Silvana Riccio, del prefetto di Enna, Maria Rita Leonardi, del prefetto di Messina, Francesca Ferrandino, del prefetto di Ragusa, Maria Carmela Librizzi, del prefetto di Siracusa, Giuseppe Castaldo, del prefetto di Trapani, Darco Pellos.

53. AOSTA – 19 ottobre 2017

Il 19 ottobre 2017 una delegazione della Commissione si è recata in missione ad Aosta.

La missione ha avuto ad oggetto, in particolare un approfondimento sulla situazione della criminalità organizzata di tipo mafioso nella regione autonoma della Valle d'Aosta, nella quale dal punto di vista istituzionale e amministrativo vige una assoluta particolarità: nella

regione non è prevista la figura del prefetto come rappresentante del potere centrale e il presidente della regione svolge le funzioni prefettizie, presiedendo anche il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica (in materia di misure antimafia tali funzioni sono esercitate dal questore di Aosta).

Nel corso delle audizioni è stata altresì affrontata la vicenda relativa all'arresto dell'ex procuratore della Repubblica presso il tribunale di Aosta, Pasquale Longarini, avvenuto il 30 gennaio 2017 su richiesta della procura della Repubblica di Milano.

Sono state svolte le audizioni del presidente della regione autonoma della Valle d'Aosta, dottor Laurent Viérin, e dei responsabili regionali delle forze di polizia (Piero Ostuni, questore; Emanuele Caminada, comandante regionale dell'Arma dei carabinieri; Raffaele Ditroia, comandante regionale della Guardia di finanza; Flavio Vertui, comandante del Corpo forestale regionale; Giorgio De Donno, vice capo centro operativo della DIA di Torino); del sostituto procuratore generale presso la corte di appello di Torino, Sabrina Noce, congiuntamente al sostituto procuratore distrettuale antimafia di Torino, Stefano Castellani, e al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Aosta, Paolo Fortuna.

54. OSTIA – 5 dicembre 2017

Il 5 dicembre 2017 una delegazione della Commissione ha svolto una missione a Ostia.

La missione ha avuto ad oggetto, in particolare, un aggiornamento in merito alla situazione della criminalità organizzata nel territorio del municipio X di Roma Capitale, dopo la precedente missione del 9 dicembre 2015.

Nel corso delle audizioni, oltre ad essere stati forniti aggiornamenti in merito alla situazione della criminalità organizzata sul territorio di Ostia dopo lo scioglimento per mafia del municipio X e l'elezione della nuova presidente; sono stati affrontati i temi: della gestione degli stabilimenti balneari; del Piano di Utilizzazione degli Arenili; degli arresti verificatisi ad Anzio e degli episodi di aggressione ai danni di giornalisti; delle occupazioni abusive degli alloggi popolari di Ostia; dello spaccio di droga nel quartiere romano di San Basilio; dell'impegno e dell'attività delle forze di polizia sul territorio di Ostia per il contrasto ai clan locali.

Sono state svolte le audizioni del prefetto di Roma, Paola Basilone, e dei responsabili provinciali delle forze di polizia (Guido Marino, questore, Antonio De Vita, comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri, Cosimo Di Gesù, comandante provinciale della Guardia di finanza, Francesco Gosciu, capo centro DIA di Roma); del procuratore distrettuale aggiunto di Roma, Michele Prestipino Giarritta; della presidente e del direttore del municipio X di Roma Capitale, Giuliana Di Pillo e Cinzia Esposito.

Allegato 5: missioni all'estero e relative schede**2014**

55.	2-4 dicembre 2014	Bruxelles
-----	-------------------	-----------

2016

56.	16-17 marzo 2016	Bruxelles
57.	25-29 settembre 2016	Canada

2017

58.	27-30 marzo 2017	Spagna
59.	06 giugno 2017	San Marino
60.	21 settembre 2017	Città del Vaticano
61.	25-28 settembre 2017	Paesi Bassi
62.	23-24 ottobre 2017	Malta

1. CANADA

La presenza della criminalità organizzata italiana o con radici italiane in territorio canadese è un fatto ben noto alle autorità giudiziarie e investigative del nostro Paese.

Cosa nostra, attiva nella zona di Montreal (provincia del Québec), ha raggiunto negli anni con il clan Rizzuto un ruolo egemone sul territorio, controllando e coordinando varie attività illecite sia dei gruppi criminali di diversa matrice etnica, compresi quelli calabresi e irlandesi, sia degli *Hell's Angels*⁵⁹⁰. Le attività prevalenti si estendono dal traffico di stupefacenti all'usura e al *racket* delle estorsioni, dal gioco d'azzardo all'accaparramento di appalti pubblici e alle conseguenti influenze nella vita politica locale. Ulteriori infiltrazioni di cosa nostra risultano anche in altre aree del territorio, quali le province British Columbia e Alberta ove, oltre alla cocaina, vi sono elementi che indicano movimentazioni di eroina e di precursori di droghe provenienti dalla costa dell'Oceano Pacifico.

Secondo quanto emerso dai lavori di una recente commissione d'inchiesta del governo del Québec, di cui si dirà più diffusamente nel prosieguo, nel 2008 i profitti di cosa nostra canadese avrebbero raggiunto i 45 miliardi di dollari⁵⁹¹.

Tale organizzazione è più comunemente nota come famiglia Rizzuto, dal nome dello storico leader Nick Rizzuto originario di Cattolica Eraclea (AG), il quale a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso è stato via via in grado di scalare le gerarchie fino ad affermarsi quale capo incontrastato della criminalità organizzata in Canada. Il figlio di Nick Rizzuto, Vito, ne ha ereditato poi la *leadership* divenendo una figura di primo piano con ampia eco mediatica in Nord America tanto da essere considerato in modo quasi oleografico, fino alla sua morte avvenuta per cause naturali il 23 dicembre 2013, l'unico "padrino" in grado di reggere il confronto con gli storici boss della mafia italo-americana.

Come noto, cosa nostra americana - indicata anche con l'acronimo LCN (la cosa nostra) dagli inquirenti americani - è strutturata secondo i tradizionali principi e modalità organizzative tipiche di quella italiana, sia pure con qualche sensibile differenza frutto di fisiologici adattamenti alla peculiare realtà d'oltreoceano. La famiglia Bonanno⁵⁹², una delle cinque famiglie newyorchesi presenti nella commissione di cosa nostra americana, ha da sempre esteso il proprio raggio di azione e influenza sul territorio canadese. La storia criminale testimonia come negli anni Cinquanta i Bonanno, nell'obiettivo di assumere il controllo delle attività illecite a Montreal e, soprattutto, di sovrintendere e unificare in una sola organizzazione le varie articolazioni criminali che operavano in quella città, compresero che l'unica via per venire a capo della complessa situazione, che ora torna inopinatamente di attualità, era quello di porsi a capo dei due gruppi etnici prevalenti: quello siciliano e quello calabrese a seconda dell'origine dei suoi membri. Ai siciliani, sotto il comando di Luigi "Louie" Greco, fu affidato l'incarico di supervisionare il più lucroso traffico di sostanze stupefacenti, mentre al calabrese Vincent "Vic" Cotroni e ai suoi corregionali quello di gestire il *racket* nella città di Montreal.⁵⁹³

Tra le fila del gruppo dei siciliani emerse ben presto la figura carismatica di Nick Rizzuto il quale, avvalendosi degli intrecci familiari con la potente famiglia dei Cuntrera-Caruana attiva anche in Venezuela nel campo del narcotraffico, riuscì progressivamente a ritagliarsi spazi sempre più consistenti, fino a divenire un esponente di grande rilievo nel panorama della criminalità organizzata di Montreal. Negli anni '70 la famiglia Bonanno, ormai sul viale di un lento ma inesorabile declino, assistette progressivamente alla perdita del controllo sulla sua appendice a

⁵⁹⁰ Gli *Hell's Angels* canadesi sono una *motorcycle gang* dedita prevalentemente allo spaccio di sostanze stupefacenti ed al compimento di un'ampia varietà di attività criminali a carattere violento e rappresentano, nel settore del crimine organizzato, una seria minaccia nel territorio canadese.

⁵⁹¹ *Commission d'enquête sur l'octroi et la gestion des contrats publics dans l'industrie de la construction*, §. 1.2 *La Mafia au Canada: repères historiques*, pag. 746. <https://www.ceic.gouv.qc.ca>.

⁵⁹² Dal nome del suo storico leader Giuseppe Bonanno.

⁵⁹³ I Comitato - Lotta alla criminalità mafiosa su base europea ed internazionale, seduta del 21 novembre 2017, audizione del professor Antonio Nicaso, resoconto stenografico n. 18.

Montreal così favorendo l'ascesa in tale città di Paul Violi, un "autorevole" mafioso di origine calabrese, e rendendo ancor più critica la frattura con la fazione siciliana di cui Nick Rizzuto era oramai divenuto l'esponente di maggior prestigio. Rivalità questa che raggiunse il culmine nel gennaio del 1978 con l'omicidio di Violi organizzato da Nick Rizzuto e che proiettò questi al vertice dell'organizzazione canadese.⁵⁹⁴

Questo momento rappresenta il punto di rottura dei "canadesi" con cosa nostra americana. Sciogliendo il giogo del vassallaggio con i Bonanno, Nick Rizzuto iniziò a coltivare l'ambizione che il proprio clan fosse riconosciuto come la sesta e autonoma famiglia di LCN, avente pari rango delle altre cinque famiglie di New York. Per raggiungere tale obiettivo, Nick Rizzuto ritenne necessario stringere un'alleanza con Joe Massino, un nuovo boss dinamico e intraprendente nonché intenzionato a farsi largo nelle gerarchie della famiglia Bonanno e nella cosa nostra di New York. Accomunati dall'aver, pur con finalità diverse, un comune nemico, i due programmarono e realizzarono il triplice omicidio di Brooklyn del 5 maggio 1981 che sembrò decapitare definitivamente il vertice della famiglia Bonanno⁵⁹⁵.

A suggello di un patto così importante, Joe Massino pretese, tuttavia, che il figlio primogenito di Nick Rizzuto, il promettente Vito, prendesse parte all'agguato che doveva portare all'uccisione dei tre capi dei Bonanno, in modo da cementare col sangue lo storico accordo tra le due parti.

Così si giunge, dunque, ad uno snodo fondamentale delle sanguinose vicende criminali canadesi e che ora tornano di attualità perché è da tali fatti che ha radice una lunga scia di sangue che è giunta sino ai nostri giorni e che ha interessato non solo il territorio canadese, ma anche la Sicilia e la Calabria.

È proprio la partecipazione di Vito Rizzuto al triplice omicidio di Brooklyn del 1981 che, a notevole distanza di tempo in una logica mafiosa ben nota di faide e vendette, avrà effetti nefasti sull'organizzazione canadese in quanto costerà a Vito Rizzuto nel 2004 l'arresto e la successiva condanna a otto anni di reclusione. Il provvedimento di arresto scaturiva, infatti, proprio dalle dichiarazioni rilasciate agli investigatori da Joe Massino il quale, divenuto capo della famiglia Bonanno così aveva da tempo anelato, una volta arrestato decideva di collaborare con la giustizia rilasciando preziose informazioni alle autorità federali statunitensi.

L'arresto e la condanna di Vito Rizzuto, nel frattempo succeduto al padre alla guida della famiglia, ha rappresentato un duro colpo per l'intera organizzazione criminale canadese. Al momento dell'arresto, la famiglia Rizzuto era da tempo giunta all'apice del suo successo, una vera *holding* criminale dai molteplici interessi in vari Paesi che comprendevano gli investimenti immobiliari, il riciclaggio, imprese di costruzioni e il traffico di stupefacenti, settore questo nel quale i Rizzuto erano divenuti dei referenti di livello mondiale. Il clan Rizzuto, infatti, era riuscito a coagulare attorno a sé, sotto forma di controllo, partenariato o alleanza, le più diverse espressioni criminali presenti nel territorio canadese, ivi comprese le cellule di 'ndrangheta canadese operanti soprattutto a Toronto e persino varie bande di motociclisti (i cosiddetti *bikers*).

La detenzione di Vito Rizzuto in un carcere degli Stati Uniti ha, inoltre, provocato un vuoto di potere in seno alla "sesta famiglia", anche in ragione della natura composita e "multiculturale" dell'organizzazione che raccoglieva, e raccoglie tuttora, varie e diverse "correnti" criminali che soltanto grazie al carisma, all'autorevolezza e all'abilità di Vito Rizzuto erano state in grado di assicurare una ragionevole armonia e un efficace coordinamento in nome di lauti guadagni criminali per i sodali appartenenti a tutte le componenti del clan.

La sesta famiglia, infatti, pur strutturata secondo i classici modelli gerarchici di cosa nostra americana, vedeva al suo interno varie componenti, le cui principali sono rappresentate dalla fazione siciliana, di cui i Rizzuto sono i principali alfieri, e da quella calabrese, con i reduci e la

⁵⁹⁴ I Comitato – Lotta alla criminalità mafiosa su base europea ed internazionale, seduta del 21 novembre 2017, audizione del professor Antonio Nicaso, resoconto stenografico n. 18.

⁵⁹⁵ Si tratta del triplice omicidio avvenuto il 5 maggio 1981 ai danni di Alphonse "Sonny Red" Indelicato, Dominick Trinchera e Philip Giaccone.